



Autorità di gestione: Direzione Generale dello Sviluppo Rurale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)

UNA PIEMONTESE SEMPRE PIÙ "GREEN"

Nuove regole per la nostra attività sono attese dal progetto "I-Beef". In previsione, la selezione della Piemontese dovrà individuare animali più efficienti e con minore impatto ambientale

Andrea Quaglino
Direttore

Per accedere al finanziamento previsto dal cosiddetto "Bando Biodiversità", nell'ambito della misura 10.2 del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, Anaborapi ha presentato nei mesi scorsi un progetto – denominato "I-Beef" – al quale partecipano anche Anabic ed Anacli. Al momento, siamo in attesa che detto progetto venga valutato e ci auguriamo vivamente che possa venire approvato perché da questo dipenderà gran parte dell'attività dell'Associazione. Sicuramente avremo occasione di ritornare altre volte su questo argomento ma, in questo articolo, intendiamo parlare di una delle più significative azioni previste all'interno del progetto I-Beef, ovvero il rilievo delle emissioni di metano da parte dei soggetti allevati all'interno del Centro Genetico e la valutazione di un possibile utilizzo delle informazioni ai fini selettivi.

Per comprendere appieno perché impegneremo tempo e risorse su questo tema è opportuno fare alcune precisazioni.

L'agricoltura sarebbe respon-

sabile di contribuire per un 20% circa alla produzione di gas ad effetto serra. Una parte significativa di queste emissioni è rappresentata dal metano, un gas che, in termini di contributo al riscaldamento globale, è 23 volte più efficace dell'anidride carbonica e proprio i bovini sarebbero i principali responsabili della produzione di questo gas.

La quantità di metano emessa da un bovino è piuttosto difficile da stimare, tanto è vero che alcuni studiosi riportano che una vacca da latte produce circa 200 litri di metano al giorno, mentre altri parlano di oltre 400 litri.

In ogni caso si tratta di quantità considerevoli se confrontate con altri tipi di emissioni. Per comprendere perché i ruminanti producono metano è importante conoscere come funziona il loro apparato digerente.

I bovini, le pecore, le capre e gli altri ruminanti hanno quattro stomaci; il più sviluppato di questi è il rumine che, grazie al suo enorme contenuto di batteri e protozoi, è in grado di digerire la cellulosa trasformandola in sostanze ener-

getiche utilizzabili dall'organismo. Il problema, se di problema si può parlare, è che durante questa trasformazione si crea, come sottoprodotto, del metano che viene eliminato attraverso l'eruttazione. In fin dei conti si tratta esattamente di ciò che avviene negli impianti di biogas, nei quali cellulosa e amido vengono fermentati per produrre metano. La differenza è che in quest'ultimo caso il metano viene recuperato per produrre energia.

Secondo la FAO, per ridurre le emissioni di metano dei bovini si può intervenire su differenti fronti. Anzitutto è possibile modificare il razione, ad esempio una razione con limitati quantitativi di fibra determina una minor produzione di metano rispetto ad una contenente quantitativi di fibra elevati. Inoltre è possibile modulare le fermentazioni ruminali attraverso particolari integratori o inoculando una flora ruminale specifica; in ultimo è possibile selezionare animali più efficienti, ovvero animali che producano più carne o più latte ed emettano meno metano.

Fra tutte le strategie, quest'ul-



tima, pur essendo quella che richiede più tempo, è quella che garantisce risultati permanenti.

Nel Centro Genetico Anaborapi, tutti i soggetti ricevono, a parità di età, lo stesso quantitativo di concentrato, mentre la fibra è somministrata a volontà. Questo sistema ci ha permesso di selezionare animali efficienti, tuttavia non ci consente di conoscere quanto concentrato mangerebbero i diversi soggetti se fossero alimentati a volontà e neppure il consumo effettivo di fibra, la sostanza che fermentando produce la maggior quantità di metano.

Il grosso investimento che dovrà essere fatto nel Centro Genetico prevede delle apparecchiature in grado di misurare, per ogni singolo soggetto, sia l'assunzione di concentrato, sia l'assunzione di fibra, forniti a volontà.

Poiché a partire dalla composizione e dalla quantità di alimento consumato è possibile stimare il metano prodotto dai diversi animali, sarà possibile effettuare valutazioni genetiche relative a questo carattere.

"Va bene", dirà chi sta leggendo questo articolo, ma "quale può essere la ricaduta economica per le nostre aziende?"

A questo proposito, vale la pena di considerare due generi di questioni.

In primo luogo vi è una questione di carattere generale; il consumatore è sempre più attento agli aspetti connessi alla compatibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche: poter affermare che la Piemontese è una razza "green" è senz'altro un importante biglietto da visita



Nel Centro Genetico dovrà venire rilevata l'assunzione di fibra e di concentrato per stimare sia l'efficienza produttiva che l'emissione di metano

e probabilmente i nostri vitelloni all'ingrasso, con la loro straordinaria capacità di trasformare l'amido, hanno parecchie buone carte da giocare in questo senso.

Vi è però un secondo aspetto di grande interesse ed è quello connesso all'efficienza della produzione.

Efficienza significa produrre di più a parità di consumi alimentari. Nel caso dei nostri animali, efficienza è la capacità di trasformare il concentrato e la fibra in carne e se, per un attimo, ci dimentichiamo del metano è facile

comprendere quale sia la ricaduta economica di una migliore efficienza dei nostri animali.

Alimentando i soggetti del Centro Genetico con il nuovo sistema sarà possibile raccogliere una grande quantità di dati: assunzione volontaria di concentrato, assunzione volontaria di fibra, comportamento alimentare ed ovviamente performances (accrescimenti) degli animali.

Mettendo insieme tutti questi rilievi ed elaborandoli opportunamente sarà possibile da un lato individuare soggetti che a parità di accrescimento producono quantità di metano più limitate e dall'altro lato individuare gli animali più efficienti dal punto di vista alimentare.

Con la Piemontese siamo abituati a lavorare con caratteri che sono correlati negativamente: facilità di nascita e facilità di parto sono un tipico esempio. Nel caso dell'efficienza alimentare e della ridotta emissione di metano invece ci troviamo molto probabilmente di fronte a due caratteri che presentano una correlazione positiva; in altre parole, la selezione per uno di questi due caratteri porterà benefici anche per l'altro.

Nel frattempo rimaniamo in fiduciosa attesa dell'approvazione del progetto "I-Beef". ■



Autorità di gestione: Direzione Generale dello Sviluppo Rurale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)

BENESSERE ANIMALE: REQUISITO INDISPENSABILE PER UNA MODERNA ZOOTECNIA

Una gestione più attenta ai bisogni degli animali ha portato ad un miglioramento delle rese dal punto di vista economico . Ecco qui una breve carrellata sulla normativa riguardante il benessere negli allevamenti

Manlio Pagliero
Veterinario ASL CN1 -
Area Igiene Allevamenti e
Produzioni Zootecniche

Il concetto di Benessere Animale è nato negli anni '60: nel 1965, per conto del governo inglese, veniva redatto il Brambell Report, rapporto sul benessere degli animali tenuti in sistemi intensivi d'allevamento, che elencava le cinque "libertà" necessarie per soddisfare le esigenze fisiologiche (mangiare, bere,...) ed etologiche (le caratteristiche comportamentali) degli animali e precisamente:

- 1) Libertà dalla sete, dalla fame, dalla cattiva nutrizione;
- 2) Libertà di avere un ambiente fisico adeguato;
- 3) Libertà dal dolore, dalle ferite, dalle malattie;
- 4) Libertà di manifestare le caratteristiche comportamentali normali per la propria specie;
- 5) Libertà dalla paura.

Da allora il concetto di "benessere animale" è andato via via sviluppandosi ed affermandosi, sia per una maggiore attenzione alle regole di allevamento, sia per un'accresciuta sensibilità da parte degli operatori del set-

tore e del consumatore.

Una gestione degli allevamenti più attenta ai bisogni ed alle caratteristiche degli animali ha inoltre portato ad un miglioramento delle rese dal punto di vista economico; insomma, un animale allevato nel rispetto di determinate esigenze vive meglio e rende di più.

Sono state emanate numerose normative comunitarie sull'argomento, riguardanti varie specie e vari aspetti della filiera produttiva (dalla stalla al macello) e recepite dai governi degli Stati Membri.

Per quanto riguarda l'allevamento bovino sono due le norme in materia di benessere animale attualmente in vigore: il Decreto Legislativo n. 146 del 2001 che detta i criteri generali validi per tutte le specie e il Decreto legislativo n. 126 del 2011 che detta le "norme minime per la protezione dei vitelli". Si tratta di disposizioni molto importanti in quanto forniscono indicazioni che in qualche caso possono sembrare ovvie, ma che diven-

tano requisiti obbligatori per chi detiene animali da reddito.

Il D.Lgs. 146/2001 nell'allegato prevede che gli animali abbiano un riparo adatto contro le intemperie, condizioni di illuminazione sufficiente, acqua a disposizione in quantità e di qualità adeguata, sempre disponibile; le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono "ridurre al minimo le possibilità di contaminazione...e le conseguenze negative derivanti da rivalità tra gli animali". E' importante quindi non solo fornire un'alimentazione sana, in grado di soddisfare le esigenze nutrizionali degli animali, ma anche garantire che tutti i capi possano accedervi in ugual modo, evitando lotte che influiscono sull'accrescimento, con rese inferiori nei soggetti gerarchicamente più deboli. Fornire alimento sempre a disposizione è una pratica che permette a tutti gli animali di alimentarsi secondo i propri bisogni.

Gli animali malati o feriti de-

vono essere curati immediatamente e, se necessario, devono poter essere isolati in appositi locali con lettiera asciutta e confortevole: i trattamenti terapeutici devono essere registrati secondo la normativa specifica.

La libertà di movimento è un altro aspetto considerato: il D.Lgs. 146, essendo una norma generale, stabilisce che agli animali vanno garantiti spazi sufficienti, a seconda delle specie, onde evitare inutili sofferenze o lesioni. A differenza della normativa specifica per i vitelli, non esistono per i bovini adulti precise indicazioni di legge: sono stati pubblicati vari lavori, con indicazioni di massima sugli spazi a disposizione, variabili in

rapporto al tipo di stabulazione (posta fissa, riproduzione con o senza cuccette) e all'orientamento produttivo (riproduzione o ingrasso). Per i vitelloni all'ingrasso di 500/600 kg, ad esempio, si chiedono indicativamente 3-4 mq/capo.

E' chiaro comunque che gli spazi devono essere tali da permettere a tutti gli animali di coricarsi contemporaneamente e di potersi muovere liberamente, garantendo gli spostamenti legati a contrasti dovuti alla gerarchia (soggetti più deboli nei confronti

di animali dominanti).

I materiali con cui gli animali possono venire a contatto (recinti e attrezzature) non devono essere nocivi (spigoli taglienti, arrugginiti...) e devono essere facilmente lavabili e disinfettabili. Attrezzature di fortuna, usurate, in materiale deperibile possono rappresentare un pericolo per traumi e rendere più difficili le operazioni di pulizia e disinfezione.



Un animale allevato nel rispetto delle sue esigenze vive meglio e rende di più

La ventilazione, la polverosità, la temperatura, l'umidità, la concentrazione di gas nell'ambiente di stabulazione vanno tenute sotto controllo; un animale non può vivere bene in condizioni di disagio termico o ambientale per le inevitabili ripercussioni sul proprio stato sanitario (irritazioni alle vie respiratorie, oculo-congiuntivali...).

Il D.Lgs.146, infine, prende in esame alcune pratiche definite "mutilazioni", tra cui citiamo per i bovini la "cauterizzazione dell'ab-

bozzo corneale" (bruciatura delle corna) da effettuarsi entro le prime tre settimane di vita e la castrazione, consentita a condizione che venga effettuata prima della maturità sessuale da personale qualificato, riducendo al minimo ogni sofferenza per gli animali (non vengono pertanto espressamente vietate certe pratiche tradizionali, anche se indirettamente sconsigliate).

La normativa riguardante i vitelli (D.Lgs.126/2011), oltre a quanto previsto dal D.Lgs.146, detta indicazioni più precise. Viene definito "vitello" un animale della specie bovina di età inferiore a sei mesi, comprendendo anche i 'vitelli a carne bianca' (sanati).

Tra le varie disposizioni obbligatorie

ricordiamo il divieto di legare i vitelli, salvo che per situazioni particolari e per un periodo massimo di un'ora, la disponibilità di acqua fresca in quantità sufficiente (utilizzo di idonee tazzette) a partire dalla seconda settimana di età, il divieto di allevare animali di età superiore ai due mesi in recinti individuali (gabbiette) e l'obbligo di garantire il contatto visivo e tattile tra i vitelli (le pareti divisorie devono avere una parte traforata o comunque aperta).

Una volta in gruppo, gli ani-

mali devono poter disporre di spazi minimi in rapporto al loro peso: si va da 1,5 mq/capo per vitelli di peso inferiore a 150kg, via via fino a 1,8 mq/capo per animali di peso vivo pari o superiore a 220kg.

La norma specifica prevede inoltre disposizioni riguardanti, tra l'altro, l'assunzione del colostro quanto prima dopo la nascita e comunque entro le prime sei ore di vita, un'alimentazione adeguata all'età, al peso e alle necessità fisiologiche ed indicazioni specifiche per l'allevamento dei 'sanati', oltre a requisiti per le caratteristiche dei ricoveri e la gestione dell'allevamento. Lo scopo, unitamente alle vaccinazioni, è quello di creare le migliori condizioni per una crescita sana ed il più possibile adeguata in un periodo piuttosto delicato della vita degli animali e che avrà sicuramente delle conseguenze sulle successive fasi di sviluppo.

Altre norme comunitarie trattano gli aspetti legati al benessere.

Il Reg. CE 1/2005, riguardante il trasporto, definisce le caratteristiche dei mezzi di trasporto, le pratiche corrette per la movimentazione, gli spazi minimi previsti per le singole specie, ed elenca i casi in cui è espressamente vietato trasportare un qualsiasi animale. Un bovino che non si alza, ad esempio, o che si sposta con difficoltà e con sofferenza o che presenta una ferita aperta

grave o un prolasso non può essere trasportato e, se destinato alla macellazione, dev'essere stordito ed abbattuto in azienda (Macellazione d'urgenza), sotto la supervisione di un veterinario, seguendo precise procedure di natura igienica e di benessere.

Conoscere questi aspetti permette di evitare sofferenze inutili agli animali e di non incorrere nelle pesanti sanzioni previste per chi non rispetta la normativa.

Si consideri che i veterinari ufficiali presso i macelli controllano le condizioni di trasporto in relazione al benessere (animali non idonei, sporchi, trasportati in modo irregolare,...) e segnalano ai colleghi che operano nella zona dell'allevamento di partenza eventuali irregolarità per i provvedimenti conseguenti. Occorre tenere presente, inoltre, che buone condizioni di trasporto influiscono sulle caratteristiche delle carni una volta macellati.

Infine le disposizioni sul benessere animale alla macellazione presenti nel Reg. CE 1099/2009 "Protezione degli animali durante l'abbattimento" prevedono, tra l'altro, precise indicazioni sulle operazioni di maneggiamento, stordimento e disanguamento degli animali all'abbattimento, al fine di procurare meno sofferenze possibili.

Per quanto possa sembrare un po' paradossale, nell'ottica di una filiera che parte

dall'allevamento e che inevitabilmente arriva alla macellazione, l'attenzione a rendere l'abbattimento meno doloroso possibile ha una sua ragione d'essere.

In conclusione, oggi un allevatore non può ignorare tutto ciò che in qualche modo riguarda il benessere animale, sia perché si accorgerà che migliori condizioni d'allevamento garantiscono migliori rese, sia perché il consumatore e il mercato richiedono sempre di più produzioni orientate in questo senso (vengono infatti effettuati controlli da tecnici delle filiere commerciali). Inoltre l'attività d'ispezione e verifica dei veterinari pubblici collegata, per chi ne usufruisce, all'erogazione dei premi. In conclusione, oggi un allevatore non può ignorare tutto ciò che in qualche modo riguarda il benessere animale, sia perché si accorgerà che migliori condizioni d'allevamento garantiscono migliori rese, sia perché il consumatore e il mercato richiedono sempre di più produzioni orientate in questo senso (vengono infatti effettuati controlli da tecnici delle filiere commerciali). Inoltre l'attività d'ispezione e verifica dei veterinari pubblici collegata, per chi ne usufruisce, all'erogazione dei premi comunitari ha la finalità di vigilare su produzioni il più possibile sane ed eticamente sostenibili. ■